

REGIONE ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

(Provincia dell'Aquila)



Comune di Oricola



Taglio culturale di popolamenti forestali

(art. 34 lett. k) della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3)

Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO N.

TAV 2

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

IL TECNICO INCARICATO

Dr. For. Giovanni Ludovici



DATA

LE AMMINISTRAZIONI

OTTOBRE

2024

Indice

Premessa

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO
 - 1.1 Tipologie delle azioni e/o opere
 - 1.2 Settore del Piano
 - 1.3 Cambiamenti fisici
 - 1.4 Utilizzazione delle risorse naturali
 - 1.5 Produzione di rifiuti
 - 1.6 Esigenze di trasporto
 - 1.7 Inquinamento e disturbi ambientali
 - 1.8 Rischio d'incidenti
 - 1.9 Cronoprogramma e periodo di attuazione del progetto
 - 1.10 Caratteristiche del sito Natura 2000
 - 1.11 Impatti cumulativi con altri Piani/Progetti

2. UBICAZIONE DEL PROGETTO E CARATTERISTICHE DEL SITO (AREA VASTA)
 - 2.1 La posizione geografica di Oricola
 - 2.2 Clima
 - 2.3 Vegetazione
 - 2.4 Fauna
 - 2.5 Habitat e fauna del Sito d'Importanza Comunitaria IT7110088 "Bosco di Oricola".

3. DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE NATURALISTICA DEL SITO D'INTERVENTO (AREA RISTRETTA).
 - 3.1 Identificazione e descrizione delle incidenze
 - 3.2 Misure di mitigazione

4. CONCLUSIONI

PREMESSA

Il sottoscritto Dr. For. Giovanni LUDOVICI iscritto al n. 85 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Frosinone, veniva incaricato dal sig. Andrea Giovannoni (C.F. GVNNDR66H20H501Y) in qualità di legale rappresentante della società SIMAD (C.F. e P.I. 00083350660) con sede in S.S. Tiburtina Valeria, km 64 nel comune di Oricola (AQ), per redigere il seguente studio di Valutazione d'Incidenza, al fine di assolvere agli aspetti normativi previsti in materia dal regolamento di attuazione (D.P.R. 357/97 e s.m.i.) della Dir CEE 92/43 relativamente al progetto denominato " *Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola*" al fine di richiedere giuste autorizzazione e pronunce per l'effettuazione di interventi selvicolturali su soprassuoli forestali (di cui alla lett. k) comma 2 dell'art. 34 della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3), tesi alla messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola, su terreni di proprietà della medesima.

L'intervento ricade nella parte centro-occidentale del territorio comunale di Oricola (subito a ridosso dei confini con in comune laziale di Riofreddo) in località "Postere" su terreni censiti al N.C.T. del comune di Oricola particella n. 1004 del foglio 1, per una superficie particellare complessiva di ha 26.34.50, mentre gli interventi riguarderanno una superficie forestale complessiva netta di circa ha 06.81.

L'intervento nella sua interezza ricade all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria

IT7110088 "Bosco di Oricola"

L'intervento previsto non risulta essere direttamente connesso alla gestione del sito.

Per quanto riguarda l'intervento in questione risulta essere normato dalla L.R. 4 gennaio 2014, n. 3 e nello specifico alla lett. c) comma 3 dell'art. 35,, e dalle condizioni enunciate si rende necessaria la realizzazione della Valutazione d'Incidenza in linea con quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97.

Verranno di seguito fornite informazioni necessarie al fine di verificare gli habitat, specie animali e/o animali presenti e che subiranno impatti dall'opera in progetto seguendo come iter logico quello proposto nell'Allegato G del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni.

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1.1 Tipologie delle azioni e/o opere

L'intervento progettuale consiste nella sostanza in un intervento selvicolturale di utilizzazione di superfici boscate caratterizzate - in ordine decrescente - da una "invasiva" presenza di pioppi (*Populus alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) a cui si associano latifoglie mesofile come i carpini (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*) - ad indicare una sua coltivazione storica e tutt'ora presente a gruppi e con esemplari spesso vetusti; gli aceri di monte e campestre (*Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*); le querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e spesso collocati ai margini del bosco il nocciolo (*Corylus avellana*), i salici (*Salix purpurea*, *S. alba*); e qualche esemplare di pero selvatico (*Pyrus piraster*).

Si specifica che gli interventi selvicolturali come le superfici da trattare sono state individuate essenzialmente in funzione delle raccomandazioni (R22) emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO **per la messa in sicurezza dell'unità produttive e della viabilità interna attraverso la costituzione di fasce della larghezza/profondità di 20 metri su cui eliminare sia la vegetazione arborea - determinante il rischio di crolli - sia quella arbustiva/cespugliosa - per il rischio incendi - e ciò è da realizzarsi intorno a tutti gli annessi produttivi - evidenziando che l'attività produttiva si basa essenzialmente nella produzione di polvere piriche e più in generale di materiale esplosivo - oltre che ai lati della viabilità aziendale principale.**

Il complesso produttivo SIMAD si articola lungo un versante complesso di forma triangolare allungata in direzione SSE-NNO caratterizzato da un alternanza di impluvi, spesso ben marcati, crinali e pianori ed è così delimitata

- per il lato OVEST il confine segue il corso del fosso Rilonio;
- per il lato EST con bosco ceduo di latifoglie mesofile di proprietà pubblica;
- per il lato SUD con arbusteti a prevalenza di rose, rovi e prugnolo dovuti a rinaturalizzazione spontanea di coltivi di proprietà privata.

L'area interessata presenta sulla particella 1004 popolamenti forestali assimilabili ad un soprassuolo transitorio e possiede un'altitudine minima e massima rispettivamente di: 583 e i 632 m. s.l.m. e una media di 600 metri s.l.m.; esposizione varie; pendenza variabile con un valore medio che si approssima al 25 %.

Come ribadito in precedenza l'intervento riguarda l'utilizzazione di superfici boscate con l'abbattimento di tutti i polloni e matricine circostanti unità produttive e viabilità aziendale.

Nella utilizzazione richiesta è da preferirsi, visto le caratteristiche del bosco e la pendenza del terreno (pendenza media 20 -25 %), il sistema di lavoro dell'albero intero /full-tree harvesting o Full Tree System – F.T.S.) che consiste nell'esboscare gli alberi interi.

Si ricorre a questo sistema di lavoro in quanto nel caso specifico il terreno della tagliata deve essere sgomberato anche dalla ramaglia; tale sistema, stante le distanze minime che i mezzi di esbosco devono percorrere, permetterà l'utilizzo di macchine complesse come abbattitrici-allestitrici (harvester), sramatrici e sezionatrici (processors) e cippatrici.

Si ribadisce che tale metodologia è da preferirsi anche in funzione della potenziale destinazione della massa retraibile e cioè cippato per biomasse.

In alternativa volendo perseguire la filiera legno da ardere o nel caso d'incarico a ditta utilizzatrice sprovvista dei mezzi e macchinari summenzionati sarà possibile ricorrere al sistema di lavoro SWS (Short Wood System) con sramatura e depezzamento sul letto di caduta; successivo concentramento a mano seguito dall'esbosco

In questo caso le piante saranno abbattute con la motosega (a regola d'arte) da operatori che effettueranno l'abbattimento direzionato, e l'allestimento del legname (sramatura e sezionatura). L'operazione verrà realizzata sul letto di caduta dallo stesso operatore provvisto di motosega. i fusti e i rami saranno sezionati alla lunghezza di circa un metro.

Le operazioni di abbattimento ed allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi, vale a dire, la legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e vario diametro.

L'esbosco potrà essere eseguito con trattori dotati di carrello o di piani di carico – anteriore e posteriore – con paratie laterali, che una volta carichi a mano trasporteranno il materiale agli impianti.

Per tale metodologia (SWS) – stante le raccomandazioni di messa in sicurezza ricevuti - dovranno affiancarsi tutte le operazioni per l'allontanamento della ramaglia, proponendo l'affastellamento in fascine da effettuarsi a mano o con macchine affastellatrici in modo da permettere un agevole allontanamento dalle superfici trattate.

Stante l'ubicazione delle superfici da trattare – a ridosso di viabilità e comunque facilmente accessibili ai mezzi meccanici non si prevede l'apertura di piste o altri movimenti di terreno all'interno delle aree interessate riducendo così l'impatto ambientale generato dalle superfici tagliate.

1.2 Settore del Piano

L'intervento così come previsto viene ad assumere carattere prettamente locale escludendo interferenze e/o pressioni a scala più ampia ed appare chiaro che risulta essere perfettamente in linea con gli interventi tipici di governo ed utilizzazione (sostenibile) ambientale e in linea con le destinazioni previste per i terreni interessati dai vari strumenti territoriali presenti.

1.3 Cambiamenti fisici

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, l'intervento non comporta modificazioni irreversibili agli assetti attuali, considerando anche il fatto che, l'intervento così come prospettato risulta essere causa e genesi dell'attuale assetto.

Infatti, nel corso dei secoli, proprio l'applicazione di una giusta pratica selvicolturale ha permesso il perpetuarsi fino ai giorni d'oggi dei popolamenti forestali che risultano – boschi cedui – di chiara origine sinantropica.

D'altro canto la scomparsa di parte delle vegetazione per un periodo di 2 o 3 anni risulterà una chiara alterazione delle condizioni geomorfologiche, ecologiche e paesaggistiche che però, ad avviso dello scrivente, risulta necessaria, sia per il rispetto delle raccomandazioni emanate dal CTR sia per permettere la perpetuazione degli habitat e delle specie presenti garantendo una sorta di omeostasi dinamica del territorio.

Le ridotte dimensioni della particella da utilizzarsi, rispetto al resto di territorio che possiede le medesime caratteristiche, sicuramente non verranno a creare una barriera del tipo ecologico per le specie animali anche se occorre sottolineare il fatto che da sempre (più di 40 anni) l'area risulta essere delimitata da recinzione con rete metallica alta 2,5 metri.

1.4 Uso delle risorse naturali

Il concetto di utilizzazione selvicolturale evidenzia chiaramente che il risultato finale dell'intervento sarà l'utilizzo di una componente ambientale, quella forestale-vegetazionale.

Come ribadito in precedenza l'utilizzazione assume anche carattere di necessità per la conservazione degli habitat presenti, in quanto il bosco ceduo, se non utilizzato, sarebbe condannato nel medio periodo ad un sicuro declino.

Si evidenzia inoltre che l'utilizzo della risorsa non risulta essere definitivo, grazie alla capacità di autorigenerazione posseduta dalle ceppaie utilizzate che nel corso di pochi anni verranno nuovamente a ricostituire la superficie boscata.

1.5 Produzione di rifiuti

Da escludere la produzione di rifiuti così come normalmente definiti nella prassi quotidiana e/o dalla normativa vigente in materia, anche se occorre soffermarsi in merito al materiale di risulta, costituito dalle ramaglie ed altri parti degli alberi utilizzati.

Quest'ultimi nelle "normali" utilizzazioni viene rilasciato in bosco provvedendo a realizzare andane con la ramaglia, dalla larghezza di circa 1,5÷2,0 metri e altezza di 0,7÷1,0 metri, con andamento lungo le linee di massima pendenza avendo cura di allontanarle il più possibile dalle ceppaie e/o dalle piante, mentre nel caso specifico dovranno essere allontanate al fine di eliminare sulle superfici trattate la presenza di materiale potenzialmente combustibile.

1.6 Esigenze di trasporto

Utile rispetto alle esigenze di trasporto direttamente connesse alla fase utilizzativa, sia per il materiale legnoso sia per il personale, informare le maestranze del fatto che durante gli spostamenti con mezzi meccanici sia all'interno del cantiere sia all'esterno di questo come comportarsi in caso di incontri fortuiti con specie faunistiche (nel caso cinghiali e piccoli mammiferi che riescono a superare la recinzione metallica.

1.7 Inquinamento e disturbi ambientali

Escludendo fenomeni d'inquinamento, il disturbo ambientale sarà connesso soprattutto alla fase di utilizzazione del bosco.

Il rumore dei mezzi meccanici e/o delle motoseghe, come la presenza antropica, comporterà l'allontanamento delle specie animali (avifauna e piccoli mammiferi) residenti e/o svernanti nell'area, le quali torneranno sicuramente a ricolonizzare l'area al cessare dell'utilizzazione.

1.8 Rischio d'incidenti

Il rischio di incidente connesso all'opera ed alla tecnologia utilizzata che possa produrre danni nel contesto ambientale è limitata e pressoché nulla. Comunque a tale avviso è opportuno che il combustibile e l'olio necessari per il normale funzionamento dei mezzi meccanici e delle motoseghe, sia stoccato in idonei contenitori al fine di evitare eventuali dispersioni nell'ambiente.

In fase di utilizzazione rischi d'incidenti connessi alla salute umana possono assumere carattere di maggiore importanza. Infatti per questa fase risulta opportuno per la ditta utilizzatrice avvalersi di maestranze debitamente formate sui rischi connessi alla sicurezza,

sottolineando che il datore di lavoro dovrà provvedere direttamente a formare ed informare gli operatori dotandoli nel contempo di tutti quei dispositivi per la protezione individuale (DPI) necessari a tale tipo di lavorazione.

1.9 Cronoprogramma e periodo di attuazione del progetto

Importante la scelta del periodo di intervento al fine di minimizzare eventuali impatti verso le presenze faunistiche come altrettanto importante è minimizzare i tempi di presenza del cantiere.

A tale avviso, anche in funzione di quanto disposto dalla normativa forestale vigente, sono da escludere tassativamente come mesi per l'utilizzazione quelli della stagione primaverile estiva (ultimi giorni di aprile – primi giorni di settembre) per motivazioni connesse all'ecologia delle specie presenti, soprattutto animali, consigliando come periodo realizzativo ottimale quello che va dalla **metà autunno sino alla fine dell'inverno**.

1.10 Caratteristiche del sito Natura 2000

A tale avviso si rimanda al capitolo delle caratteristiche dei siti Natura 2000 riportate nel capitolo *2.5 Habitat e fauna* del Sito d'Importanza Comunitaria la IT7110088 "Bosco di Oricola".

1.11 Impatti cumulativi con altri Piani/Progetti

L'intervento rientra tra i normali interventi di utilizzazione selvicolturale che si praticano per siffatti popolamenti. Utilizzazioni sono state fatte negli anni passati su particelle poco distanti, ma comunque non confinanti con l'area in questione.

Riferendoci agli strumenti territoriali vigenti (P.R.G.; Piano d'Assetto del Parco; Piano Territoriale Paesistico ecc.) si constata la presenza di più Enti chiamati a valutare i progetti proposti dalle varie realtà locali, garantendo un attento controllo sulle opere proposte.

In funzione di questa ultima affermazione si sottolinea che il piano di utilizzazione in questione verrà ad essere oggetto di verifica da parte di:

- *Ufficio Coordinamento e Gestione Interventi nel Settore Forestale REGIONE ABRUZZO;*
- *Servizio Foreste e parchi - DPD021 REGIONE ABRUZZO*
- *C.F.S. per la stazione competente territorialmente.*

2. UBICAZIONE DEL PROGETTO E CARATTERISTICHE DEL SITO (AREA VASTA)

2.1 La posizione geografica di Oricola

Cfr. capitolo Il paese, situato in posizione dominante sulla piana del Cavaliere a quota 810 metri m s.l.m., segna il confine geografico tra l'Abruzzo marsicano e l'alta valle dell'Aniene, nel Lazio. Il nucleo urbano antico è dominato dalla rocca risalente al IX secolo con il territorio comunale che mostra una bassa variabilità altitudinale con una quota minima di 574 m./s.l.m. e una massima di 940 m./s.l.m.

Oricola, con una superficie di 18,44 km², confina a nord con i comuni laziali di Vallinfreda e Vivaro Romano, a nord est con Carsoli, a sud con Rocca di Botte, ad ovest con Riofreddo e ad est con Pereto.

Il territorio comunale deve il suo profilo geometrico vario all'alternanza di picchi ammantati di boschi e di depressioni votate alle colture agricole o urbanizzate.

Tra i comuni di Oricola e Carsoli, contiguo all'autostrada A24, si trova il distretto industriale della piana del Cavaliere che si è sviluppato a cominciare dagli anni settanta-ottanta[18]. Il nucleo è una delle aree più industrializzate dell'Abruzzo montano e vi operano molte aziende che spaziano dal settore manifatturiero a quello dell'editoria e dall'elettronica agli alimentari. La consistenza demografica del centro è modesta, (1278 abitanti).

2.2 Clima

L'area ricade, secondo la classificazione del Pavari, nella zona fitoclimatica del Castanetum; infatti la precipitazione media annua è compresa tra i 1161 e i 1432 mm/anno di cui 140- 200 mm in estate, la temperatura media annua è compresa tra i 10,5 e i 12 ,4°C, con mesi più freddi (media temperature mensili<10°C) che durano circa cinque-sei mesi (inizio novembre fine aprile). Si può ipotizzare forse un periodo di subaridità o aridità molto debole nel periodo giugno - luglio, mentre il freddo piuttosto intenso nei mesi invernali genera un periodo di stress da freddo che si prolunga dall'autunno alla primavera.

2.3 Vegetazione

Riferendoci all'inquadramento fitoclimatico di area vasta, tra la vegetazione forestale prevalente è da sottolineare la serie del carpino nero (*Ostryo-Carpinion orientalis*); la serie della roverella e del cerro (*Quercion pubescenti - petraeae*); La vegetazione forestale è quella tipica della suddetta zona: castagno, roverella, cerro, carpini, aceri, orniello; dove la loro

distribuzione è conseguente a fattori edafici e microclimatici.

Le formazioni forestali prevalenti sono gli ostrieti, le faggete, i boschi misti, i querceti con potenzialità per il castagno o per il leccio. Gli alberi guida sono: *Ostrya carpinifolia*, *Fagus sylvatica*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aria*, *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Prunus avium*, *Fraxinus ornus*, *Castanea sativa*, *Carpinus orientalis*; mentre gli arbusti guida sono: *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Crataegus oxicantha*, *C. monogyna*, *Coronilla emerus*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Clematis flammula*, *Laburnum anagyroides*.

2.4 Fauna

Sebbene negli ultimi decenni la distribuzione degli habitat e la conseguente scomparsa di alcune specie, uniti all'affermarsi di specie non autoctone provenienti da ripopolamenti, abbia fortemente condizionato il popolamento animale in tutta la fascia appenninica, la fauna dei Monti Simbruini, pur risentendo delle mutate condizioni, presenta ancora elementi di particolare rilievo.

La mammalofauna è ricca di specie di particolare interesse. La specie forse più rappresentativa è il lupo (*Canis lupus*), la cui presenza è legata principalmente alle zone boscate poste tra gli 800 ed i 1600 metri con accessi ai pascoli e alle valli dove spesso trova una sicura fonte alimentare nelle discariche di rifiuti.

Sempre tra i Canidi, va menzionata la presenza ubiquitaria della volpe (*Vulpes vulpes*), specie oggetto di una intensa pressione venatoria esercitata con i sistemi più illeciti (bocconi avvelenati, lacci, ecc.).

Infine sporadica la presenza dell'orso (*Ursus arctos*). L'orso vive oggi in Italia con pochi esemplari distribuiti principalmente nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. La conservazione degli habitat adatti alla specie potrebbe offrire, nel territorio dei Monti Simbruini, un'ulteriore possibilità di espansione della specie nell'Appennino abruzzese.

Un'altra presenza da segnalare è quella del gatto selvatico (*Felis silvestris*), legato principalmente all'ambiente montano e collinare dove i boschi si alternano a zone di vegetazione più aperta e dove sono presenti formazioni rocciose in grado di offrire rifugi. Anche questa specie va incontro ad un progressivo declino causato dal bracconaggio e dalla distruzione ed alterazione dell'habitat preferenziale.

Tra i Mustelidi, oltre alla presenza piuttosto comune della Donnola (*Mustela nivalis*), della Faina (*Martes foina*) e della Puzzola (*Mustela putorius*), va segnalata la presenza del Tasso

(*Meles meles*) e, nelle zone boscate meno frequentate dall'uomo, la presenza della Martora (*Martora martes*), ottimo indicatore della qualità ambientale.

Tra i Roditori, è presente l'Istrice (*Hystrix cristata*) le cui tracce sono state rinvenute prevalentemente nelle zone boscate intervallate ad aree coltivate. Recenti ricerche hanno evidenziato la presenza del ghio (Glis glis), del topo quercino (*Elvomis quercinus*), del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*), di *Apodemus* sp. e dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Specie molto frequente è la lepre (*Lepus europaeus*). Lo stato delle sue popolazioni è stato condizionato dai ripopolamenti, effettuati a scopo venatorio, che hanno provocato la probabile estinzione delle forme locali.

Un discorso analogo è possibile per il cinghiale (*Sus scrofa*), l'unico rappresentante degli Ungulati presente nell'area. I ripopolamenti effettuati ed il veloce incremento delle popolazioni hanno portato la specie ad espandersi in maniera a volte abnorme.

Nelle grotte spesso si registra la presenza di Chiroteri tra cui il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

Anche l'ornitofauna presenta elementi di notevole rilievo. Le formazioni rocciose ospitano la nidificazione dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), specie rare e vulnerabili. Sempre tra i Rapaci, è da segnalare la presenza dell'astore (*Accipiter gentilis*) e di specie più comuni come la poiana (*Buteo buteo*), lo sparviero (*Accipiter nisus*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) tutti legati prevalentemente alle aree boscate.

Sulle cime più elevate sono presenti altri Corvidi, il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) ed il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), la coturnice (*Alectoris graeca*) ed il codirossone (*Monticola saxatilis*) mentre le pareti rocciose ospitano la rondine montana (*Hirundo rupestris*).

Nelle aree boscate è da rilevare la presenza delle specie più interessanti di Picidi tra cui il picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopus minor*) ed il picchio dorsobianco (*Dendrocopus leucotos*).

Il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedus atthis*) sono i rappresentanti più significativi dell'avifauna dei corsi d'acqua. La presenza del primo presso i tratti alti dei corsi d'acqua e la presenza del secondo nei tratti medi, indica bassi livelli di inquinamento delle acque.

Tra i Rettili presenti il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed altri Colubridi, come il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). In diminuzione la vipera comune (*Vipera aspis*) mentre sono abbastanza diffusi: l'orbettino (*Anguis fragilis*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

La batracofauna, mostra invece entità di rilievo, come la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) rara e localizzata dell'Abruzzo dove sembra essere presente solo sui Monti Simbruini. Sempre tra i Caudati, sono presenti la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), ed il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Tra gli Anuri, è presente l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), sp. *pachypus*, endemica dell'Italia appenninica. Tra le specie più frequenti, sono presenti il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), la rana esculenta (*Rana esculenta*) e la rana greca (*Rana graeca*) sottospecie italiana.

Anche tra gli Invertebrati sono presenti alcune entità di rilievo, soprattutto dal punto di vista biogeografico. Tra i Coleotteri ricordiamo la presenza di due cerambicidi come la rara *Rosalia alpina*, nelle vecchie faggete, e del *Cerambyx cerdo* tipico delle quercete del piano submontano. Gli ambienti aperti ed aridi della fascia submontana ospitano due interessanti specie di Lepidotteri: la *Melanargia arge* (Sulzer) e la *Callimorpha quadripunctata*. La prima, specie molto localizzata è endemica italiana.

2.5 Habitat e fauna del Sito d'Importanza Comunitaria IT7110088 "Bosco di Oricola".

L'intervento nella sua interezza ricade all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria

IT7110088 "Bosco di Oricola"

Focalizzando sull'area interessata dal progetto, che andrà ad interessare una superficie complessiva di circa 68.100 metri quadrati, possiamo ad identificare le sensibilità ambientali interessate, almeno dal punto di vista potenziale dall'opera stessa. Avvalendoci della stessa DIR CEE 92/43 e dei Decreti di recepimento della medesima (D.P.R. 357/97 e D.P.R. 120/03), atti questi che identificano le specie vegetali, animali e/o habitat tipici della ZPS in questione, possiamo identificare un primo insieme di entità coinvolte.

Di seguito riportate in (TABELLE 1-5) oltre agli habitat le specie animali e/o vegetali influenzate dall'opera in progetto.

Tabella 1 Specie animali e/o vegetali presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"- Allegati B e D della Dir. 92/43/CEE

<i>Specie</i>	<i>Cod.</i>	<i>Regno</i>	<i>Phylum</i>	<i>Classe</i>	<i>Ordine</i>	<i>Famiglia</i>
<i>Canis lupus</i>	1352	Animalia	Chordata	Mammalia	Carnivora	Canidae
<i>Triturus carnifex</i>	1167	Animalia	Chordata	Amphibia	Caudata	Salamandridae
<i>Bombina variegata</i>	1193	Animalia	Chordata	Amphibia	Anura	Leiopelmatidae
<i>Salamandrina terdigitata</i>	1175	Animalia	Chordata	Amphibia	Caudata	Salamandridae
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	1279	Animalia	Chordata	Reptilia	Squamata	Colubridae

Tabella 2 Elementi statistici delle specie animali e/o vegetali presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"- Allegati B e D della Dir. 92/43/CEE

NUMERO SPECIE	NOME DELLA SPECIE	RESIDENZA	NIDIFICAZIONE/ RIPRODUZIONE	SVERNAMENTO	TAPPA	POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALUTAZIONE GLOBALE
1352	Canis lupus	V				C	B	C	B
1279	Elaphe quatuorlineata	V				D			
1193	Bombina variegata	R				C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	P				C	B	C	B
1175	Salamandrina terdigitata	R				C	B	C	C

Legenda degli elementi statistici delle specie animali e/o vegetali presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"-

Numero della specie: codice Natura 2000, identificativo di ogni singola specie

Nome della specie: nome scientifico della specie

I campi "RESIDENZA", "NIDIFICAZIONE/RIPRODUZIONE" "SVERNAMENTO" "TAPPA" contengono le informazioni dati relative alla consistenza della popolazione della specie all'interno del sito, secondo la seguente codifica: numero di individui (i), o numero di coppie (p) se conosciuti;

In assenza di dati numerici vale la seguente codifica:

C = la specie è comune **R** = la specie è rara **V** = la specie è molto rara

In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la presenza nel sito con la seguente codifica:

P = specie presente nel sito (non si hanno informazioni quantitative)

Il campo **popolazione** contiene i dati relativi alla dimensione e alla densità della popolazione della specie presente nel sito, rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica.

A : popolazione compresa tra il 15,1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B: popolazione compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C: popolazione compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

D: popolazione non significativa

Nei casi in cui la popolazione sia significativa (A,B,C) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Campo "**Conservazione**": grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione

C = conservazione media o limitata

Campo "**Isolamento**": grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie in Italia, secondo la seguente codifica:

A = popolazione (in gran parte) isolata

B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Campo "**Valutazione globale**": valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata, secondo la seguente codifica

A = valore eccellente

B = valore buono

C = valore significativo

Tabella 3 - Descrizione degli habitat naturali presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"-- Allegato A della Dir. 92/43/CEE

NOME DEL SITO	CODICE HABITAT	DESCRIZIONE HABITAT
Bosco di Oricola-	9260	Boschi di Castanea sativa
Bosco di Oricola-	6431	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Tabella 4 Elementi statistici dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"- Allegato A della Dir. 92/43/CEE

CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA DELL'HABITAT	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	20	B	B	B	B
6431	3	C	C	B	B

Tabella 5 - Descrizione delle classi di habitat del Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"--

NOME DEL SITO	CODICE DELL'HABITAT	% DI COPERTURA	DESCRIZIONE CLASSE HABITAT
Bosco di Oricola-	N23	5	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)
Bosco di Oricola-	N06	5	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)
Bosco di Oricola-	N16	90	Foreste di caducifoglie

Legenda degli elementi statistici dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario presenti nel Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Oricola"-

Codice del sito: codice Natura 2000 di identificazione del sito

Nome del sito: denominazione del sito

Codice dell'Habitat: codice Natura 2000, identificativo di ogni singolo habitat

Percentuale di copertura dell'Habitat: Valore di copertura in percentuale dell'habitat calcolato sulla superficie del singolo sito

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito, seguendo il seguente sistema di classificazione:

A = rappresentatività eccellente;

B = buona conservazione

C = rappresentatività significativa

D = presenza non significativa

Nei casi in cui la rappresentatività sia significativa (**A,B,C**) sono disponibili informazioni relative ai seguenti altri campi:

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente codifica:

A : percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale;

B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale;

C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

Stato di Conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente codifica:

A = conservazione eccellente;

B = buona conservazione

C = conservazione media o ridotta

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la seguente codifica:

A = valore eccellente

B = valore buono

C = valore significativo

3 DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE NATURALISTICA DEL SITO D'INTERVENTO (AREA RISTRETTA)

L'area in questione dal punto di vista vegetazionale risulta caratterizzata dalla presenza di:

- prati stabili falciabili a prevalenza di graminacee;
- formazioni forestali caratterizzate – in ordine decrescente - da una “invasiva” presenza di pioppi (*Populus alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) a cui si associano latifoglie mesofile come i carpini (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*) – ad indicare una sua coltivazione storica e tutt'ora presente a gruppi e con esemplari spesso vetusti; gli aceri di monte e campestre (*Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*); le querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e spesso collocati ai margini del bosco il nocciolo (*Corylus avellana*), i salici (*Salix purpurea*, *S. alba*); e qualche esemplare di pero selvatico (*Pyrus piraster*).

con le prime formazioni ad occupare le parti pianeggianti, mentre le seconde presenti sui rilievi emergenti dalla piana ove le pendenze del terreno assumono valori più elevati. Nell'ambito della superficie si riscontrano inoltre conifere impiantate artificialmente.

Dal punto di vista pedo-geologico i terreni in questione risultano caratterizzati da una roccia madre di natura marnoso – arenacea, fattore questo che ha influenzato i processi di pedogenesi e l'evoluzione del suolo; in particolare questa matrice litologica è tendenzialmente impermeabile e favorisce il ruscellamento superficiale ed il ristagno delle acque meteoriche a discapito dell'infiltrazione sotterranea, ciò ha generato un sistema idrografico complesso con numerosi impluvi che tendono a convergere verso le linee di deflusso principali.

L'effetto di questo sistema idrografico è stato quello di costituire in un complesso morfologicamente quasi pianeggiante con una serie di modesti rilievi collinari alternati con zone di compluvio determinando un susseguirsi di zone a microclima differenziato, tendenzialmente oceanico in corrispondenza delle vallecole a seguito della prolungata permanenza dell'umidità e continentale nelle zone di pendio.

Facendo riferimento alle Schede formulario Natura 2000 dei siti non si riscontrano specie ed habitat di specie censiti, anche se non si può escludere la presenza di singoli individui che possano utilizzare l'area per periodi di tempo limitati e in riferimento ad esigenze di riproduzione, svernamento, trofiche e di mobilità (corridoi ecologici).

Nel corso dei rilievi non sono state riscontrate presenze di specie floristiche e/o faunistiche censite in liste rosse internazionali, nazionali e/o regionali.

3.1 Identificazione e descrizione delle incidenze

L'area di per se, come rappresentata nella cartografia allegata, stante le attività produttive svolte al suo interno risulta completamente recintata con rete metallica alta 2,5 metri e videosorvegliata con telecamere per tutto il suo perimetro, e si articola lungo un versante complesso di forma triangolare allungata in direzione SSE-NNO caratterizzato da un'alternanza di impluvi, spesso ben marcati, crinali e pianori ed è così delimitata

- per il lato OVEST il confine segue il corso del fosso Rilonio;
- per il lato EST con bosco ceduo di latifoglie mesofile di proprietà pubblica;
- per il lato SUD con arbusteti a prevalenza di rose, rovi e prugnolo dovuti a rinaturalizzazione spontanea di coltivi di proprietà privata.

Come già evidenziato le superfici da trattare sono state individuate essenzialmente in funzione delle raccomandazioni emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO per la messa in sicurezza dell'unità produttive e della viabilità interna attraverso la costituzione di fasce della larghezza/profondità di 20 metri su cui eliminare sia la vegetazione arborea - determinante il rischio di crolli - sia quella arbustiva/cespugliosa - per il rischio incendi - e ciò è da realizzarsi intorno a tutti gli annessi produttivi oltre che ai lati della viabilità aziendale principale.

Essendo l'area sottoposta a video sorveglianza, ulteriore prescrizione consta, per le parti perimetrali su cui insistono le telecamere, nell'eliminare attraverso potature mirate le parti di chioma interferenti con i campi di ripresa di queste.

Dai rilievi effettuati in campo, dall'analisi dei dati storici e bibliografici, considerando che l'area - tecnicamente da sempre - risulta separata dal conterminare visto la presenza della recinzione perimetrale che limita il transito al suo interno alle eventuali presenze faunistiche di maggior taglia e nello specifico a specie censite dalla Direttiva (leggasi *Canis lupus*).

Dall'altro canto l'uso del territorio che comporta una minima presenza antropica - per le "aree verdi" - e una gestione minima dal punto agroforestale, di fatto può favorire la presenza di entità specifiche dell'erpetofauna e/o della batracofauna censiti dalla Direttiva, ma in questo caso gli interventi non ricadono specificatamente su habitat idonei per cicli biologici delle summenzionate specie.

Detto ciò si può ragionevolmente affermare che:

1. L'intervento NON interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario;

2. L'intervento NON interessa specie di interesse comunitario e il loro habitat di specie, la cui conservazione è considerata prioritaria(*);
3. NON si registrerà la perdita di superficie di habitat/habitat di specie;
4. NON si determinerà la frammentazione di superficie di habitat/habitat di specie e/o di corridoi ecologici utilizzati da specie di interesse comunitario;
5. L'intervento **può interessare**, per i disturbi dettati nella fase di realizzazione, habitat di specie di interesse comunitario (entità specifiche dell'avifauna e della chirotterofauna), attraverso le perturbazioni indotte (rumori, vibrazioni, ecc.) dai mezzi meccanici di lavorazione e più in generale dalla presenza antropica.
6. La superficie interessata è di circa 68100 m², e potenzialmente potrebbe essere utilizzata come area di alimentazione e/o riproduttiva da un numero molto limitato di individui (all'ordine di qualche unità);
7. Si registreranno minimi cambiamenti ambientali, riassorbibili nel medio periodo (2-3 anni) dovuti all'eliminazione della vegetazione presente.

Il Sito d'Importanza Comunitaria IT7110088 "BOSCO DI ORICOLA" con una estensione di circa 598 ettari - così come censita ufficialmente - occupa una larga porzione del settore nord-ovest del comune di Oricola - con una minima porzione ricadente su comune di Carsoli.

Riferendoci alle classi di habitat vediamo che l'intervento interessa:

<i>NOME DEL SITO</i>	<i>CODICE DELL'HABITAT</i>	<i>% DI COPERTURA</i>	<i>DESCRIZIONE CLASSE HABITAT</i>
Bosco di Oricola	N16	90	Foreste di caducifoglie

Quindi quantitativamente possiamo esprimere che la superficie interessata, 6,81 ha circa, rappresenta lo 1,26% della superficie attribuita a tale classe di habitat.

Per quanto riguarda i rumori generati dai mezzi meccanici in movimento oltre che dalle motoseghe in azione, risulta arduo trovare effetti di mitigazione, però si deve limitare al massimo la presenza antropica in situ velocizzando come da cronoprogramma non rinviando nel tempo sia l'utilizzazione totale sia l'esbosco del materiale legnoso.

Quanto appena detto vale anche per le esigenze di trasporto del materiale e delle maestranze che dovranno essere limitate nel tempo e di fatto relegate alle strade e/o carrarecce esistenti.

Da quanto appena sopra affermato e facendo riferimento all'intera analisi condotta nel presente studio possiamo valutare le incidenze dettate dalla realizzazione in progetto in una scala crescente del tipo:

NULLA \Rightarrow BASSA \Rightarrow MEDIA \Rightarrow ALTA

nel *range* compreso tra il NULLA e il BASSA, che ricordiamo essere dettate dalle perturbazioni come rumore e vibrazioni, di carattere temporaneo, relegate alla fase di cantierizzazione delle opere, generate dalle motoseghe e dalla presenza antropica.

3.2 Misure di mitigazione

Per quanto riguarda i rumori generati dai mezzi meccanici in movimento oltre che dalle motoseghe in azione, risulta arduo trovare effetti di mitigazione, però si deve limitare al massimo la presenza antropica in situ velocizzando come da cronoprogramma non rinviando nel tempo sia l'utilizzazione totale sia l'esbosco del materiale legnoso.

Visto l'entità stimata dell'incidenza determinata dagli interventi in progetto che risulta di per sé già minima, non sono evidenziabili misure di mitigazione rilevanti se non quelle di seguito elencate che hanno piuttosto carattere prescrittivo:

1. i decespugliamenti e l'eliminazione della vegetazione morta, dovranno essere limitati alle effettive aree di lavorazione, attraverso la potatura al colletto delle piante, evitando l'asportazione degli apparati radicali;
2. il transito, come gli imposti ,dovranno avvenire esclusivamente sulla viabilità aziendale e/o superfici "antropizzate" escludendo passaggi dei mezzi meccanici sui prati presenti ed evitando in maniera assoluta passaggi nei pressi o all'interno di pozze d'acqua, fossi di scolo, ecc. se presenti;
3. svolgere l'intervento selvicolturale durante la stagione silvana vale a dire dal 15 settembre al 30 aprile

Da quanto appena sopra affermato e facendo anche riferimento alle misure di mitigazione elencate possiamo valutare le incidenze dettate dalla realizzazione in progetto in una scala crescente del tipo:

NULLA \Rightarrow BASSA \Rightarrow MEDIA \Rightarrow ALTA

sempre nel *range* compreso tra il NULLA e il BASSO, in quanto sussisteranno comunque le perturbazioni come rumore e vibrazioni, di carattere temporaneo, relegate alla fase di cantierizzazione delle opere, generate dai mezzi meccanici in movimento e/o in lavorazione.

4 CONCLUSIONI

L'intervento denominato "Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola" consiste in un taglio colturale di popolamenti forestali (art. 34 lett. k della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3), per la messa in sicurezza dell'unità produttive e della viabilità interna attraverso la costituzione di fasce della larghezza/profondità di 20 metri su cui eliminare sia la vegetazione arborea - determinante il rischio di crolli - sia quella arbustiva/cespugliosa - per il rischio incendi - e ciò è da realizzarsi intorno a tutti gli annessi produttivi oltre che ai lati della viabilità aziendale principale, evidenziando che le superfici da trattare come la metodologia da applicarsi (taglio raso di popolamenti governati a ceduo) sono state individuate essenzialmente in funzione delle raccomandazioni emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO.

I terreni interessati di proprietà della SIMAD SpA risultano censiti al N.C.T. del comune di Oricola particella n. 1004 del foglio 1 per una superficie particellare complessiva di ha 26.34.50, mentre gli interventi riguarderanno una superficie forestale complessiva netta di circa ha 06.81.

L'area in questione dal punto di vista vegetazionale risulta caratterizzata dalla presenza di:

- prati stabili falciabili a prevalenza di graminacee;
- formazioni forestali caratterizzate - in ordine decrescente - da una "invasiva" presenza di pioppi (*Populus alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) a cui si associano latifoglie mesofile come i carpini (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*) - ad indicare una sua coltivazione storica e tutt'ora presente a gruppi e con esemplari spesso vetusti; gli aceri di monte e campestre (*Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*); le querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e spesso collocati ai margini del bosco il nocciolo (*Corylus avellana*), i salici (*Salix purpurea*, *S. alba*); e qualche esemplare di pero selvatico (*Pyrus piraster*).

Per quanto riguarda gli interventi previsti, minimi in entità e proporzioni, ragionando in termini di sistemi non ci saranno scambi diretti (inquinanti, modificazioni ambientali, ecc.) tra l'area e il resto del territorio stesso e anche dal punto di vista del collocamento spaziale l'intervento non rappresenta la formazione di una barriera ecologica ai trasferimenti delle specie animali, e questo in funzione anche del fatto che l'area di per se risulta recintata da tempo innumerevole da una rete metallica.

Le perturbazioni indotte saranno relegate alla sola fase di cantiere e avranno carattere temporaneo e sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo si escludono perdite e/o diminuzioni di habitat preservati oltre che di specie vegetali ed animali.

Avendo infine assolto, anche con le mitigazioni proposte, agli obblighi derivanti da normativa afferente alla procedura di Valutazione d'Incidenza si può concludere con ragionevole certezza che l'intervento in questione non determina condizioni di danno, perturbazione e/o distruzione di habitat, specie animali e vegetali degne di protezione, per le quali non possa essere autorizzato.

Fiuggi 04 novembre 2024

IL TECNICO INCARICATO
Dr. For. Giovanni Ludovici

